

18-3-1972

Un ministero da restaurare

« Beni culturali-diario intervenienti leggi », è il titolo del libro del senatore Giovanni Spadolini (editore Vallecchi) di cui è raccolta la testimonianza dell'impegno speso in poco più di un anno di governo quando, tra la fine del '74 e la fine del '75 (bicolore Moro-La Malfa) fu istituito e organizzato il ministero dei beni culturali e ambientali. La presentazione è avvenuta l'altra sera in Palazzo Braschi: hanno parlato il sindaco di Roma Giulio Carlo Argan, l'attuale ministro Pedini, il direttore della Scuola Francese Wallet e il direttore dell'accademia americana Millon.

È un libro scritto in modo un po' diverso dallo stile plumbeo cui ci hanno abituato i nostri politici, ed è diviso in tre parti: la prima raccoglie una settantina di schede di « diario », interviste, dichiarazioni, articoli; nella seconda sono riportati i principali discorsi ufficiali, tra cui quelli che hanno accompagnato la gestazione del nuovo ministero, la terza comprende le leggi, da quelle di emergenza (personale di custodia, inasprimento delle pene, misure di sicurezza) a quelle istitutive e di organizzazione.

Viene presentata in sintesi la storia di un secolo di tentativi per salvare dallo sfacelo il nostro patrimonio storico, artistico e ambientale, con speciale riferimento ai lavori della Costituente e a quello delle commissioni de-

gli anni Sessanta quando, alle manifestazioni di superficiale interesse si accompagnò una sostanziale irrisione e sottovalutazione, anche da parte della cultura, per ciò che rappresenta l'unico titolo di prestigio per il nostro paese di fronte al mondo.

Ampio spazio viene dato ai problemi di fondo ancora irrisolti: la necessità di una metodologia unitaria che esprima criteri scientifici e omogenei per restauro, tutela e conservazione, la necessità di un'integrazione tra politica di salvaguardia e politica del territorio, l'urgenza di leggi-quadro che rinnovino profondamente un assetto normativo invecchiato (legge-quadro urbanistica, legge-quadro per i parchi nazionali e le riserve naturali, legge-quadro di tutela) per impostare in modo corretto il rapporto tra stato e regioni, ed evitare che a queste vengano delegati compiti approssimativi e strumenti arrugginiti. Quali che siano i limiti del nuovo ministero (istituito con una rapidità che contrasta con le nostre abitudini parlamentari, « un miracolo laico », come ama dire Spadolini), esso è una realtà da perfezionare: deve diventare il ministero della competenza, della promozione culturale, del coordinamento scientifico, non tornare ad essere il ministero dell'inefficienza e della burocrazia.

A. Ced.